

ottobre/october
2015

euro **10.00**
Italy only
periodico mensile

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 25,00
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 13,00 / J ¥ 3,100
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 16,50 / USA \$ 33,95

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
Contr. in Legge 27/02/2004 n. 40, Articolo 1,
Comma 1, DCB-Milano

ISSN 0012-5377 50995
9 770012 537009

domus

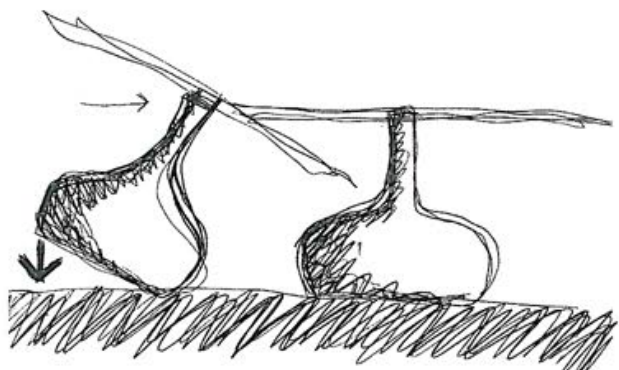
995

LA CITTÀ DELL' UOMO





Photo © Alias



TIPO E PROGETTO

Lo sviluppo di due tavoli rotondi con base centrale, che ha portato a realizzare due prodotti completamente diversi destinati ad aziende lontane per storia e carattere, è l'occasione per riflettere sul significato dell'archetipo e sulle modalità teoriche e operative della sua interpretazione

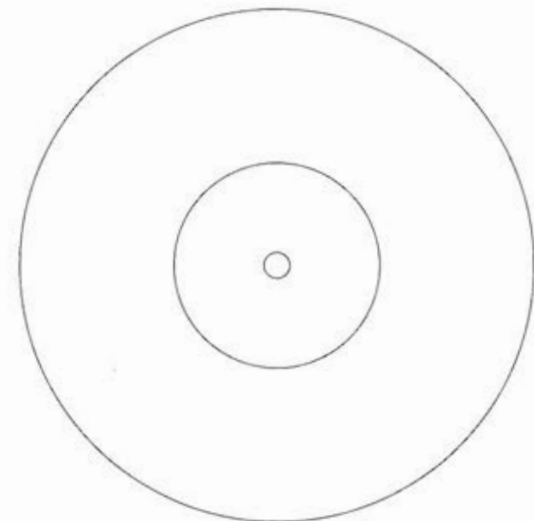
The development of two round tables with a central base led to the creation of two completely different products for furniture makers far apart in terms of background and character. It was an opportunity to reflect on the meaning of the archetype and on the theory and practice of ways to interpret it

Gabriele Buratti
Oscar Buratti

Spesso sono le occasioni a fare diventare interessanti i progetti e a fornire lo spunto per approfondire temi e aspetti metodologici del nostro lavoro di architetti e designer. In questo caso, abbiamo avuto l'opportunità di lavorare contemporaneamente su due progetti diversi che hanno in comune lo stesso tema tipologico – il tavolo rotondo con base centrale – che abbiamo sviluppato per aziende con tradizione, caratteristiche e know-how tecnico molto diversi: Alias e Gallotti&Radice.

Gli esempi costruttivi e materici di questa tipologia di oggetto sono molteplici – dalle colonne marmoree alle strutture a tre e quattro gambe in legno intagliato, fino alle fusioni in ghisa con decori liberty – ma l'archetipo moderno che abbiamo preso come riferimento si sviluppa con l'uso dell'acciaio, materiale che consente di ridurre le dimensioni e gli spessori mantenendo resistenza e peso e, soprattutto, l'effetto zavorra necessario, per arrivare all'essenzialità di un piatto sottile di base su cui è fissata una colonna verticale, cilindrica o quadrata. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta lo sforzo progettuale per sviluppare il tavolo rotondo si è concentrato soprattutto sul punto nodale di contatto e passaggio tra base e colonna, arrivando a realizzare due capolavori eccezionali.

Con il tavolo Tulip per Knoll del 1957, fondendo base e colonna in un unico elemento dal disegno continuo e morbido, Eero Saarinen riuscirà, in un certo senso, a rifondare l'archetipo, mentre pochi anni più tardi, nel 1961, Florence Knoll progetterà il suo tavolo sostituendo il piatto di base con quattro 'zampe' a saetta che sollevano, slanciandola, la

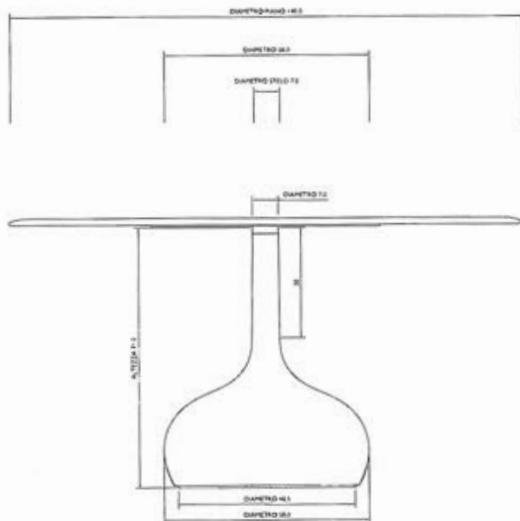


colonna centrale da terra. Abbiamo sperimentato usando regole come il contrasto, l'inversione, lo slittamento, dove l'essenzialità dell'idea potesse generare direttamente una forma e un disegno.

Per il tavolo Saen per Alias siamo partiti da un riferimento fuoriscaia, il bicchiere a calice capovolto; forma elegante e complessa che da una massa importante e pesante di base diventa stelo esile e slanciato, quasi al limite della rottura, ma stabile e sicuro. Nel tavolo Oto per Gallotti&Radice abbiamo invece lavorato sul concetto di slittamento, nel senso di spostamento, di traslazione fisica. La classica colonna tubolare cilindrica su piatto tondo di base, dalla sua posizione canonica assiale è stata slittata sul bordo esterno della base, in modo da formare una composizione asimmetrica e anomala, che si carica di una nuova dimensione spaziale – quella del movimento – che ne modifica la forma a seconda

Pagina a fronte: in alto, il tavolo a base centrale Saen, disegnato dai fratelli Buratti per Alias, ha un piede in cemento armato a forma di calice rovesciato; in basso, schizzi di studio. **In questa pagina:** sotto, pianta del piano e prospetto del tavolo; in basso: fasi di lavorazione. Per la messa a punto della base, sono state sperimentate varie tipologie di cassero per la gettata e diverse mescole e colori

■ Opposite page: top, the Saen table designed by the Buratti brothers for Alias has a pedestal in reinforced concrete in the shape of an upside-down champagne glass; bottom, study sketches. This page: below, plan and frontal view of Saen; bottom, production phases of the table. The fine-tuning of the design required experimenting with different types of formwork, agglomerates and colours



del punto di vista dell'osservatore. È stato altrettanto importante trovare le materie adatte per ognuno dei due tavoli. Volevamo inoltre lavorare sul tema del monomaterico, per base e piano, scelta che avrebbe rafforzato l'essenzialità delle forme. Per le linee morbide e fluide del tavolo Saen abbiamo pensato a un materiale facilmente plasmabile, omogeneo nella trama e sufficientemente pesante; poteva essere tornito, ma sarebbe stato più interessante dargli forma in uno stampo.

Da architetti siamo presto arrivati al cemento armato gettato in cassero: fluido pesante che, solidificandosi, diventa molto resistente a sforzi di flessione anche con sezioni molto piccole; facilmente controllabile nella finitura superficiale, legata alla scelta del materiale del cassero. Abbiamo impiegato molto tempo per la messa a punto della forma e con Carlo – il nostro "uomo del cemento" –, abbiamo sperimentato mescole e colori, trattamenti di superficie e

tipologie di casseri per lo stampo, imparando a lavorare in modo nuovo e ad una scala diversa una materia tradizionale, che si è rivelata materiale fantastico e inaspettato. Per il tavolo Oto siamo partiti invece dall'ipotesi di utilizzare il vetro per il piano, materiale che abbiamo spesso usato nel nostro lavoro per le sue qualità legate alla luminosità, alla riflettanza, alla profondità e per gli effetti ricercati di colori e finiture. Non potendo realizzare la base in vetro per ovvie ragioni di sicurezza strutturale, abbiamo deciso di lavorare con l'acciaio mantenendo però intatto l'effetto monomaterico finale, grazie all'uso di speciali vernici superlucide con effetto metallo – ottone, rame, canna di fucile – usate sia per il vetro che per l'acciaio. In questo modo, il tavolo diventa astrattamente monomaterico e la colonna decentrata che si riflette nel piatto di base, bucadolo, produce inusuali effetti da diversi punti di vista. (d)



Gabriele Buratti Oscar Buratti

nati rispettivamente nel 1962 e 1967, sono architetti. Nel 2010 hanno fondato lo studio Buratti Architetti, dopo aver lavorato dal 1991 in partnership con l'ingegner Ivan Battiston.

• born respectively in 1962 and 1967, are architects. In 2010, they opened their office Buratti Architetti after having worked in partnership with the engineer Ivan Battiston since 1991.



In questa pagina: al centro, il tavolo rotondo eccentrico Oto di Gabriele e Oscar Buratti per Gallotti&Radice ha il piano in vetro e la base in acciaio, entrambi trattati con vernici speciali con resa metallica per ottenere l'effetto di un oggetto monomaterico; in basso, schemi di assemblaggio e pianta del piano circolare

■ This page: centre, the eccentrically mounted table Oto designed by Gabriele and Oscar Buratti for Gallotti&Radice. The glass top and steel base are both lacquered with special coating to obtain the effect of one single material; bottom, assembly schemes and a plan of the circular table

TYPE AND DESIGN

Opportunity often makes projects interesting when it supplies the starting point for exploring methodological themes and aspects of our work as architects and designers. In this particular case we had the opportunity to work simultaneously on two different projects with a theme in common: a round table with a central base. We developed them for companies with very different traditions, characteristics and technical know-how, Alias and Gallotti&Radice. The constructional and material examples of this type of object are multiple – from marble columns to three and four-legged structures in carved wood, and cast iron with art nouveau decorations. But the modern archetype that we took as our reference is developed with the use of steel, a material that allows dimensions and thicknesses to be reduced while maintaining resistance and weight.

Above all, it provides the ballast effect necessary for this type of table, so as to achieve the essentiality of a thin base plate onto which is fastened a vertical, cylindrical or square column. In the 1950s and '60s, design efforts to develop the round table were mainly concentrated on the crucial point of contact and passage between base and column, and culminated in two outstanding masterpieces. With the Tulip table for Knoll in 1957, by merging the base and column into a single element with a continuous and soft design, Eero Saarinen succeeded, in a sense, in re-establishing the archetype. A few years later, in 1961, Florence Knoll designed her table by substituting the base plate with four arrow-like

legs that lift the central column off the floor, making it look more slender.

We experimented with the use of rules such as contrast, inversion and shifting, where the basic idea could directly engender a form and a design. For the Saen table for Alias, we started from an out-of-scale reference, an upside-down champagne glass. This gave us an elegant and complex form that grows out of a sturdy base mass into a tall and slim stem that looks close to the breaking point, but is steady and safe.

For the Oto table for Gallotti&Radice on the other hand, we worked on the concept of shifting in the sense of physical transfer. The classic tubular cylindrical column on a round base plate was moved away from its canonical axial position, to the extremity of the base, on its outer edge. It thus forms an asymmetrical and anomalous composition, charged with a new spatial

dimension, that of movement, which changes its form according to which way it is viewed.

It was equally important to find material suitable for each of the two tables. We wanted to work on the subject of one single material for the base and the top, a choice that would reinforce the fundamental nature of their forms. For the soft and fluid lines of the Saen table we thought of an easily mouldable material, homogeneous in its texture and sufficiently heavy. It could be turned, but it would be more interesting to shape it in a mould. As architects we soon arrived at reinforced concrete cast in a form. As it solidifies, the heavy fluid becomes highly resistant to bending stress, even at very small sections. It is easily controllable in its surface finish, which is given by the choice of the mould's material. We took a long time to develop the mould and with Carlo, our "concrete man", we experimented with mixtures and colours, surface

treatments and types of moulds. In a new way and on a different scale, we were learning to process a traditional material, which proved to be fantastic and surprising.

For the Oto table we started out from the possibility of using glass for the top, this being a material often adopted by us in our work for its qualities of brightness, reflection and depth and for its subtle effects of colour and finishing. Since we could not make the base in glass, for obvious reasons of structural safety, we decided to work with steel, all the while maintaining the final effect of being made in a single material thanks to the use of special super-glossy paints with metal, brass, copper and gunmetal finishes, adopted both for the glass and for the steel. In this way the table becomes abstractly "monomaterial" and the off-centred column, which is reflected in and pierces through the base plate, produces unusual effects from different points of view. ◻



Foto: Matteo Imbriano

